

## Tuttoscuola

27 06 2022

«È maturo solo chi si ritiene immaturo, perché solo chi si ritiene immaturo cerca di colmare le sue lacune»  
MARIO CANCIANI

Cari lettori,

si è chiusa al Senato la partita sulla carriera dei docenti per la **conversione del DL 36**. Nonostante il lavoro di Tuttoscuola di queste settimane per tenere alta l'attenzione sul tema dello sviluppo professionale (voi che ci avete seguito lo sapete bene) il Governo Draghi ha tirato dritto per la sua strada senza ascoltare nessuno. Crediamo comunque che il sistema scolastico abbia davvero bisogno di ritrovare la motivazione. La formazione incentivata potrà aiutare a farlo?

Sarà successo a tutti, almeno una volta nella vita, di reiterare alcune azioni senza sapere che si tratta della ripetizione di vecchie esperienze. In psicologia questo fenomeno ha un nome ben preciso: **coazione a ripetere**. Perché ve ne parliamo? Perché abbiamo l'impressione che questo fenomeno riguardi anche la scuola. In particolare, per due motivi: il primo riguarda come vengono spesi i fondi PON, il secondo l'esame di maturità. Proviamo a spiegarvi il perché in tre notizie di questo nuovo numero della nostra newsletter.

Proprio **l'esame di maturità** iniziato nei giorni scorsi con la prima prova scritta è ancora in pieno svolgimento e ha visto un altro fenomeno che purtroppo si ripete ogni anno, quello dell'**aumento esponenziale dei candidati interni del quinto anno** negli istituti paritari rispetto agli iscritti dell'anno precedente. Fenomeno che potrebbe essere controllato se solo ci fossero più ispettori a farlo. Peccato che nel corso degli ultimi anni il numero di dirigenti tecnici sia andato diminuendo. Vi state chiedendo che fine abbia fatto il concorso? Non solo ve ne parliamo più avanti, ma anche in un webinar gratuito domani, martedì 28 giugno.

A rubare la scena all'esame di Stato nei giorni scorsi è stato **l'addio di Luigi Di Maio** al Movimento 5 Stelle, che ha aperto una nuova area politica: **Insieme Per il Futuro**. Lo seguono una sessantina di parlamentari. Tra loro anche l'ex ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina e il motivo della sua decisione non è così difficile da intuire...

Buona lettura!

## DL 36/2022

### 1. Carriera (mancata) e formazione incentivata, il Governo Draghi tira dritto

"Resta ferma la progressione salariale di anzianità". E poi: "Al fine di incrementare l'accesso ai predetti percorsi formativi è previsto per gli insegnanti di ruolo di ogni ordine e grado del sistema scolastico un elemento retributivo una tantum di carattere accessorio". Un premio saltuario che verrà erogato per la prima volta nel 2026 a una platea che per il primo anno raggiungerà circa l'1 per cento dei docenti di ruolo (sono stanziati per quell'anno 40 milioni di euro). Avete letto bene: l'1 per cento tra quattro anni, si inizia così. Per una gratificazione puramente economica per una volta soltanto, poi chissà quando ancora.

Si è chiusa così al Senato la partita sulla carriera dei docenti per la conversione del DL n. 36. Ovvero sull'introduzione di percorsi che consentano "la possibilità di accumulare capacità professionali e di salire quindi nella scala gerarchica della professione, fondata sulla competenza" (è la definizione che ne dà la Treccani). Un impegno, quello preso dall'Italia di fronte alla Commissione e ai partner europei per l'attuazione del PNRR, che è stato sostanzialmente disatteso, come si deduce dai virgolettati in apertura.

Negli ultimi due mesi Tuttoscuola ha posto con forza l'attenzione sul tema: lo sviluppo professionale degli insegnanti è un fattore cruciale per attrarre alla professione i giovani più preparati e per alzare il livello di motivazione di chi svolge un mestiere sempre più complesso. Tali fattori si riflettono direttamente sulla qualità del servizio e quindi sui livelli di apprendimento che possono raggiungere i nostri studenti. Che sono mediamente bassi, come noto. E uno dei motivi fondamentali è proprio il fatto che chi è dietro la cattedra è poco considerato, è trattato male economicamente e non solo, è spesso privato di stimoli e non ha prospettive professionali, anche perché il suo percorso sarà lo stesso sia che si impegni al massimo sia che non lo faccia. Nelle prime settimane dopo che era stato reso noto il sorprendente contenuto del decreto presentato dal Governo Draghi, abbiamo lamentato il "[silenzio assordante](#)" intorno alla questione.

Poi si sono cominciate a registrare reazioni critiche verso questa sezione del provvedimento. Una buona parte della politica ha mostrato perplessità e l'intenzione di apportare modifiche sostanziali per introdurre realmente elementi di carriera (come testimoniato dagli interventi al [convegno organizzato da Tuttoscuola a Didacta](#)); anche una componente importante del sindacato ha mostrato ampie aperture (indubitabile in questo senso la recente dichiarazione della segretaria generale della Cisl Scuola Ivana Barbacci: "siamo pronti a discutere e definire nella sede appropriata e legittima" (il contratto), altrettanto chiara la [presa di posizione](#) dell'ANP e dell'[Ancodis](#)); numerosi esperti hanno invitato il Governo e il Parlamento a cambiare direzione (citiamo tra gli altri [Andrea Gavosto](#) e [Giuseppe Cosentino](#)), molti altri che abbiamo sentito la pensano così anche se non hanno preso posizione pubblicamente. E così tante donne e uomini di scuola. C'è stato anche chi ha lasciato la compagine governativa, come Mario Ricciardi, consulente del ministro Bianchi per i rapporti con i sindacati e per la gestione del contratto, già presidente dell'ARAN, che si è dimesso in netto dissenso con il testo del DL 36, in quanto non corrispondeva all'atto di indirizzo che aveva presentato lui stesso all'inizio dell'anno ai sindacati. Nulla da fare. Chi è nella stanza dei bottoni, nel trilatero tra Via Venti Settembre, Viale Trastevere e Palazzo Chigi, non ha ascoltato nessuno: né quando ha scritto quel testo, né quando si sono sollevate tutte quelle voci, e nonostante in Parlamento – che è la sede deputata a legiferare – ci fosse un'intesa trasversale per apportare modifiche significative nel senso almeno di una prima modulazione di un percorso di carriera.

I pochi grand commis e superconsulenti "padri" del testo che diventerà presto legge si sono in questo modo assunti una grossa responsabilità. In primo luogo perché la Commissione europea, se volesse essere attenta, potrebbe notare che di vera carriera non si vede traccia, in quanto non ci sono differenziazioni di ruoli, profili, incarichi aggiuntivi. E poi perché il sistema scolastico ha un grande bisogno di ritrovare motivazione.

La formazione incentivata sarà lo strumento giusto? Non lo sappiamo. Di sicuro non è vera carriera ed è in contraddizione con il concetto di formazione obbligatoria. Ma così è stato deciso.

## PON e MATURITA'

## 2. Coazione a ripetere/2. 10, 100, 1000 piccoli PON. E ora via con il PNRR...

Quando l'allora direttore generale dell'Istruzione professionale Giuseppe Martinez tornò da Bruxelles, all'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo, con un gruzzolo di finanziamenti per gli Istituti professionali di Stato (IPS) italiani del Mezzogiorno (derivanti dal recupero dei Fondi FSE e FESR che le Regioni non avevano saputo spendere e che altrimenti sarebbero andati perduti) furono avviati progetti, che all'inizio coinvolsero pochi istituti in rete tra i più attivi nella realizzazione del "Progetto 92", su tematiche di grande rilievo come la lotta alla dispersione e l'inserimento lavorativo.

I progetti, seguiti da alcuni ispettori, presidi e professori comandati presso la DGIP, ebbero successo, tanto che in alcuni istituti le ripetenze furono in pratica azzerate, e una rete di sette istituti, con l'aiuto di ASPHI di Bologna, realizzò un progetto poliennale denominato "Cigno", poi diffuso a livello nazionale tramite microseminari, che mise i diplomati disabili degli IPS in grado di inserirsi positivamente nel mercato del lavoro.

Successivamente il budget comunitario aumentò consistentemente, tanto da coinvolgere buona parte degli istituti professionali e poi anche tecnici (alla direzione dei quali Martinez era stato spostato dal ministro Berlinguer). Ma alla maggiore disponibilità di risorse non corrispose alcuna forma di valutazione della qualità dei risultati. L'unico controllo richiesto con pignoleria dalle autorità comunitarie è sempre stato quello di carattere procedurale e finanziario, e da questo punto di vista il Miur, a differenza delle Regioni, ha sempre avuto le carte in regola. Ma i fondi si sono sminuzzati in una miriade di progettini la cui efficacia nessuno è stato in grado di valutare, e che certamente non è stata elevata, salvo rare eccezioni, visti gli esiti delle prove Invalsi e delle indagini comparative internazionali, che non vedono ridurre il gap di cui soffrono soprattutto le aree che più hanno beneficiato in questi anni dei finanziamenti.

Non vorremmo che lo stesso rischio lo corressero i tanti progetti contemplati dal PNRR, compresi quelli per 500 milioni *"per il contrasto della dispersione scolastica e contro le povertà educative"*, distribuiti in questi giorni a pioggia, come hanno annunciato ministro e sottosegretari, senza alcuna azione di sistema e senza una valida metodologia valutativa. Coazione a ripetere? Ma andiamo a fondo su questo tema nella successiva notizia.

## 3. Coazione a ripetere/3. Il progettificio Scuola. Quei fondi a pioggia che non torneranno più

Come vengono spesi nella scuola gli ingenti fondi dei PON e, d'ora in avanti anche quelli del PNRR?

Il meccanismo, ormai collaudato e che tanto piace in alcune stanze del palazzone di Viale Trastevere (perché rapido, apparentemente "democratico" e tutto sommato "pilatesco", con minimizzazione delle responsabilità per chi lo gestisce), è sempre lo stesso: si lancia un bando per progetti in genere di piccola taglia; ogni scuola sul momento "inventerà" qualcosa, indipendentemente dalle competenze possedute, nei ristretti tempi previsti dal bando, con lo scopo principale di "accumulare" risorse che sarebbe un peccato lasciarsi scappare, e con l'unico freno semmai che il progetto richiederà tanto lavoro amministrativo (infatti la burocrazia connessa è tantissima e sovrana).

Quanto il progetto per il quale si richiede il finanziamento sia effettivamente funzionale a una maggiore efficacia dell'offerta formativa, viene dopo (se va bene). Né d'altronde può essere richiesto alle singole scuole di avere una visione di sistema, che spetta a chi lo governa. E allora: nessun coordinamento di sistema, nessun coinvolgimento di soggetti qualificati in grado di apportare – sotto una regia strategica dell'Amministrazione, che poi valuterrebbe i risultati – idee, expertise e "gambe" per attuarle in sinergia con le scuole, accompagnandole. Niente di tutto ciò. Piuttosto, infine, rigidi parametri per spendere i soldi, con massimali di spesa non in linea con la qualità.

Così sono stati spesi miliardi e miliardi per i programmi PON Scuola e non solo negli scorsi anni, così verranno spesi i miliardi del Pnrr e dei futuri PON.

Perfetto dal punto di vista di chi deve gestire sotto il profilo amministrativo questa grande mole di soldi. Inattaccabile. Ma i risultati?? Chi risponde del fatto che questi ingenti investimenti – che gravano in grande parte sul debito del Paese (l'Italia finanzia una quota significativa dei programmi comunitari, beneficia solo di una parte modesta e la spende in grande parte in questo modo) – producano i risultati attesi? Sarà forse questo un motivo per il quale manca totalmente

una rendicontazione pubblica dei risultati raggiunti a seguito di questi finanziamenti? E non si pensi che questa valanga di soldi sarà sempre disponibile in questa entità.

Nel trasferire a pioggia alle scuole queste risorse, non si considera il fatto che spesso le scuole non hanno a portata di mano le soluzioni a problemi complessi, altrimenti avrebbero già operato per risolverli. Assegnare loro un po' di soldi attraverso progetti da improvvisare e dovendoli spendere con rigidi meccanismi non sembra la strada migliore.

Eppure, si persevera. *"I costi della formazione sono allineati agli standard utilizzati per analoghi interventi formativi finanziati con risorse del Programma Operativo Nazionale"*. Lo si legge nel decreto-legge 36, che si avvia alla definitiva conversione. Come abbiamo evidenziato la scorsa settimana gli standard previsti per il PON costituiscono il piede d'argilla del livello qualitativo del complesso nuovo sistema formativo del personale tracciato dal decreto.

I compensi orari previsti per gli esperti che devono essere di alto livello di competenza sono infatti di entità troppo modesta. Dall'importo massimo "lordo Stato" (70 euro) al "lordo personale" (52,75 euro) il compenso netto si riduce a poche decine di euro (30-35 euro). Per non parlare dei compensi per i tutor, che non arrivano ai 15 euro netti l'ora.

Compensi che non attireranno certamente gli esperti migliori e più preparati, a tutto danno della formazione finale degli insegnanti.

Eppure, il Governo Draghi invece di "lasciare" un modello che ha mostrato i suoi limiti, raddoppia...

## Concorsi Scuola

### 4. Maturità: senza controllo i candidati interni nelle paritarie. Mancano gli ispettori. E il concorso?

Quando il gatto non c'è, i topi ballano.

È questa l'amara constatazione che suona come un senso di impotenza davanti all'abnorme fenomeno dell'aumento esponenziale dei candidati interni del quinto anno negli istituti paritari rispetto agli iscritti dell'anno precedente (alcune decine di migliaia in più nel 2021-22), sul quale Tuttoscuola tornerà presto.

La legge 107/2015 aveva deciso di contrastare il fenomeno soprattutto negli istituti paritari dove l'incremento aveva raggiunto livelli patologici, prevedendo appositi controlli e verifiche ispettive. Nel 2016 i dirigenti tecnici con funzioni ispettive erano passati da 56 a 104 unità.

Nel frattempo, tuttavia, l'organico di quel personale preposto proprio alle ispezioni è andato drasticamente diminuendo per effetto dei pensionamenti, senza che sia stato attivato un turn over con nuovi reclutamenti, più volte annunciati ma tuttora non avviati.

Nell'ultimo decreto "mille proroghe" è stato previsto che il concorso per assumere 146 dirigenti tecnici (DL 126/2019 e L. 159/2019), atteso nel 2020, verrà bandito forse entro la fine del 2022. Per il momento in servizio sono rimasti soltanto 24 dirigenti titolari, alcuni dei quali prossimi alla pensione, mentre il ministero l'anno scorso ha attivato 59 nuovi incarichi triennali di dirigente tecnico, conferiti a docenti o dirigenti scolastici, in attesa dell'espletamento del concorso.

È di tutta evidenza la carenza di un corpo ispettivo quantitativamente adeguato alle esigenze di controllo e verifica. Allo stato attuale, pertanto, gli ispettori possono intervenire soltanto sulle situazioni gravi segnalate, anziché compiere un'azione ordinaria di controllo sugli istituti che rientrano nella tipologia indicata dalla legge 107/2015.

Si tratta di una carenza grave che indebolisce l'azione dello Stato e può rafforzare l'illegalità degli istituti con situazioni anomale.

L'incremento costante del numero di studenti che negli istituti paritari diventano interni soltanto nel quinto anno sembra avallare il timore che diversi gestori di taluni istituti approfittino della carenza di personale ispettivo per spalancare le porte a nuove iscrizioni, contando sulla mancanza di adeguati controlli. E il primo controllo, decisivo per accertare possibili irregolarità e illegittimità per quelle migliaia di studenti venuti da fuori regione (residenti a centinaia o migliaia di chilometri dalla sede dell'istituto), è quello della loro effettiva presenza a scuola (tre quarti del monte ore annuo requisito per accedere all'esame). Della serie: quando il gatto non c'è...

Del nuovo, imminente concorso per Dirigenti Tecnici si parlerà nel webinar gratuito di martedì 28 giugno, con la partecipazione di Carmela Palumbo, già Capo Dipartimento del Miur e oggi Direttore generale dell'USR Veneto, e con l'ispettrice Laura Donà. Iscrizione gratuita a questo [link](#)

## Approfondimenti

**Verso il concorso per Dirigenti Tecnici: rivedi i webinar gratuiti del 10 e del 15 giugno e non perdere il nuovo appuntamento**

**Come si diventa Dirigente Tecnico? Il Dirigente Tecnico** (noto anche come Ispettore) è una figura di supporto nel sistema scolastico italiano che opera su azioni di promozione e di accompagnamento dei processi innovativi, di regolazione degli ordinamenti scolastici, di monitoraggio e controllo.

Prepararsi ad assumere questo profilo significa orientarsi ad una visione generale della struttura scolastica, mostrare conoscenze approfondite su varie tematiche attinenti il personale, gli alunni e studenti e i segmenti dei gradi di scuola.

Proprio di come diventare Dirigente Tecnico abbiamo parlato in un mini ciclo di due webinar gratuiti orientati proprio ad approfondire le tematiche relative al concorso per la dirigenza tecnica la cui pubblicazione sembra ormai imminente.

Un primo appuntamento con **Laura Donà**, Dirigente Tecnico Ministero dell'Istruzione, Coordinamento del servizio ispettivo Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, si è tenuto il 10 giugno scorso. Nel corso dell'evento abbiamo parlato delle responsabilità dirigenziali di un Dirigente Tecnico, delle conoscenze essenziali del diritto

amministrativo, civile e penale, e dei sistemi scolastici europei, tutti argomenti utili al superamento del concorso per la dirigenza tecnica.

[Clicca qui per rivedere il webinar gratuito del 10 giugno](#)

Nel webinar del 15 giugno con **Damiano Previtali**, Dirigente Ministero dell'Istruzione, Ufficio Valutazione del sistema nazionale di istruzione e formazione, abbiamo invece visto come il Dirigente Tecnico svolga un ruolo rilevante nella realizzazione della valutazione di sistema, oggi ancor più necessaria ad indicare direzioni di senso e strategie per il miglioramento e l'innovazione nella cornice del principio costituzionale di autonomia delle istituzioni scolastiche".

Infatti, il Sistema nazionale di valutazione (SNV) è finalizzato al miglioramento della qualità dell'offerta formativa (DPR 80/2013) e la funzione ispettiva è a supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche per "riconoscere eventuali problemi di gestione delle attività educative ed acquisire consapevolezza circa le possibili strategie di intervento".

I dirigenti tecnici, in coerenza con il quadro normativo vigente, sono coinvolti inoltre nella valutazione dei dirigenti scolastici. Abbiamo approfondito questi passaggi nel webinar gratuito del 15 giugno di cui è ora disponibile la registrazione.

[Clicca qui per rivedere il webinar gratuito del 15 giugno](#)

**Nuovo webinar gratuito il 28 giugno alle 17.00**

Il prossimo **martedì, 28 giugno, alle ore 17.00**, realizzeremo un **nuovo webinar gratuito** dedicato al concorso per Dirigenti Tecnici. Relatrici di questo nuovo evento saranno **Laura Donà**, Dirigente Tecnico Ministero dell'Istruzione, Coordinamento del servizio ispettivo Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, e **Carmela Palumbo**, già Capo Dipartimento MI ed ora alla direzione dell'USR Veneto.

[Clicca qui per iscriverti al webinar gratuito del 28 giugno alle 17.00](#)

**Ti sono piaciuti i nostri webinar orientati al concorso per la dirigenza tecnica?**

*Continua a seguirci: nei prossimi giorni presenteremo la proposta formativa di Tuttoscuola per prepararsi al concorso per Dirigenti tecnici!*

## LE RECENSIONI DI TUTTOSCUOLA

### 5. Internet del pensiero tra rischi e opportunità

La collana "**Comunicazione e M@ss-Media**" della casa editrice Armando, curata da Gianpiero Gamaleri, già ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi nell'università di Roma Tre, si arricchisce di un testo di viva attualità: l'edizione italiana della nuova versione del libro di Marie Winn **Bambini senza infanzia**, che aggiorna e attualizza un volume del 1983, considerato negli Stati Uniti un classico sulla condizione giovanile.

L'oggetto del libro della Winn, nella nuova versione, è un analitico confronto tra i contenuti e gli obiettivi dei curricula scolastici e il genere di apprendimento che i bambini delle ultime generazioni acquisiscono in una società sempre più dominata dalle TV, dalla rete e da "social" sempre più pervasivi e invasivi. Autrice di libri di successo per bambini e apprezzata editorialista per importanti testate giornalistiche, la Winn analizza con grande preoccupazione i diversi fattori che hanno progressivamente "adultizzato" i bambini sottraendo loro quella fascia di libera e autonoma crescita che costituiva un tempo l'infanzia ed esponendoli precocemente a spettacoli se non ad esperienze dirette di sesso, droga e violenza.

A suo giudizio gli adulti dovrebbero riconoscere l'errore e in qualche modo tornare indietro. *"Forse", scrive a conclusione del suo libro, "se si riconoscesse che anche una forma molto più complessa di civiltà non può permettersi di abbreviare il periodo di assistenza e di protezione di cui hanno bisogno i suoi membri più immaturi, si arriverebbe alla determinazione di restituire una vera e propria infanzia ai bambini delle generazioni future".*

Ma il valore aggiunto di questo volume è dato dalla densa e argomentata introduzione che Gamaleri premette all'edizione italiana del lavoro della Winn, comunque interessante ma in parte datato, retrospettivo. Le considerazioni del sociologo, uno dei massimi studiosi italiani di comunicazione, sono invece proiettate nel futuro, e affrontano una serie di problemi e di dilemmi a partire, in sostanza, dalla irreversibilità dei processi in atto. Lo scenario nel quale sono immersi i giovani di oggi, a partire dalla prima infanzia, è quello del "Metaverso", che gli adulti faranno bene a conoscere e a governare se vorranno preservare i giovani dalle insidie di tecnologie informatiche e bioingegneristiche (alcune già in sperimentazione in Cina e negli USA) che potrebbero gravemente condizionare la loro crescita come soggetti liberi e consapevoli.

# LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

*È ... trasformare il sogno*

## 6. Esperienze di accoglienza

Di Fabio Rocco

Da qualche anno, ogni mese, i Dossier di Tuttoscuola raccontano, la 'Scuola che sogniamo'. Una scuola sognata, certo, ma non utopica, perché sono tante le esperienze che testimoniano come quanto desiderato sia già, almeno parzialmente, realtà. Il sogno, perciò, non è rivolto a qualcosa di impossibile, e nemmeno di futuribile, ma, molto più concretamente, a qualcosa che piacerebbe riguardasse tutte le scuole, tutti gli studenti, di ogni ordine, grado ed età, perché tutti hanno diritto ad una esperienza ricca di senso e di qualità. Sappiamo bene che l'innovazione ha bisogno di essere sostenuta da una policy efficace, dove istituzioni e stakeholders facciano sistema, e constatiamo quanto questo oggi manchi. Dispersione scolastica, marcate diseguaglianze, sistema formativo carente, instabilità del personale..., l'elenco delle nostre fragilità e dei nostri ritardi è molto lungo.

Per usare un'espressione efficace, la nostra scuola è bloccata, e sbloccarla, questo sì, sembra quasi un miraggio. Sul nostro Paese pesa un'inerzia che impedisce all'innovazione di contagiare il sistema. Ma il quadro non presenta solo ombre. Nella nostra scuola c'è molta qualità, in ogni angolo d'Italia, anche nelle condizioni ambientali più difficili. Dirigenti illuminati e docenti appassionati e competenti testimoniano che un'altra scuola è possibile. Esistono realtà scolastiche, nemmeno poche, accoglienti e stimolanti, dove dirigenti e insegnanti, piano piano, contribuiscono a far avanzare l'innovazione, contagiano altri colleghi, promuovono reti virtuose, sono agenti di cambiamento.

La stessa pandemia, che ha dato un grande scossone al nostro sistema scolastico, mettendone in luce tutti i limiti e le inadeguatezze, ha anche fatto emergere le grandi risorse umane di cui disponiamo, con insegnanti e dirigenti, ma anche genitori, volontariato, associazionismo di vario tipo, capaci di fronteggiare problemi inediti e di individuare risposte creative, concentrandosi sull'essenziale. Con le scuole chiuse e gli alunni confinati nei loro appartamenti, la maggior parte degli insegnanti, anche se non era stata preparata a farlo, si è inventata una competenza digitale che non aveva, pur di raggiungere gli alunni nelle loro camerette, in cucina o nel soggiorno di casa, là dove era possibile operare con un device. Moltissime famiglie, soprattutto quelle dei più piccoli, hanno cercato di garantire un accompagnamento, una mediazione tra insegnanti e figli, dando prova di una partecipazione non burocratica o formale, ma autentica e sorprendentemente generosa. E, soprattutto, gli stessi alunni in molti casi hanno stupito, non semplicemente adattandosi alla nuova situazione ma assumendo un inedito ruolo di protagonisti e riscoprendo, nella lontananza, quanto contassero per loro la scuola, gli insegnanti, i compagni.

## **CARA SCUOLA TI SCRIVO**

### **7. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola**

Gentile Direttore,  
mi sono preparata con voi al recente concorso Infanzia e Primaria.  
Vorrei ringraziare di cuore il vostro team per la vostra preparazione, la vostra efficienza e il vostro prezioso supporto. La scorsa settimana ho sostenuto la prova scritta e l'ho passata con 92 su 100!!  
Siete stati fondamentali. Grazie ancora, stare con voi è stato impagabile!

Cordiali saluti,  
la maestra Michela